

Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE n. 1/2013

Pasqua



Oggi il Mistero ci fa tenere gli occhi fissi sulla tomba vuota, il costato aperto di Gesù crocifisso. Dal costato di Adamo è nata la sua sposa, mentre luidormiva. Dal costato spaccato di Cristo Signore è nata la Chiesa, non mentre Egli dormiva, ma mentre pativa in un modo ineffabile e mentre moriva. La morte credeva di avere ucciso la Vita e invece la Vita, morendo, ha ucciso la morte.

In ogni angoscia - forse anche oggi, solennità di Pasqua, ci sono degli affanni e delle angosce - in ogni angoscia c'è un bagliore di eternità, nascosto in quel fondo. Oggi la Liturgia, o meglio: questa notte, ma anche ora, ci ha lasciato il segno visibile di Cristo Signore risorto. «*Sicut cereus, sicut cervus*», ha cantato questa notte: un cervo assetato che bruciava dalla sete, correva in cerca di questa Luce, di Cristo Luce.

Non è più il cervo, in questa Celebrazione Eucaristica, ma ritorno a quell'Aquila Divina che volteggia sopra tutti noi. Forse, nella Liturgia Natalizia ci ha invitato, e anche noi abbiamo preferito, nasconderci sotto le sue ali. Quest'Aquila, oggi, a Pasqua, forse ci invita, e anche noi preferiamo, metterci sopra le ali! Pasqua! A Pentecoste uno scossone di queste ali che ci gettano, ci proiettano nell'Infinito, rapiti da un turbine di fuoco, in una Luce infinita, nella sua Bellezza infinita. Gioia, vita, santità, quasi come una Pasqua di Paradiso, per voi e per tutti i vostri cari.

Dalle Omelie di don Luigi

Pentecoste

Lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore ha riempito l'Universo di vita e di amore, dà vita a ogni creatura e tutto canta amore. La Creazione è tutta un gemito ineffabile di maternità. Sì, di maternità: il Figlio, l'Unico Figlio che in questa maternità nasce e cresce fino alla sua statura perfetta, è il Verbo Eterno. «*Spiritus Domini replevit orbem terrarum*».



La melodia gregoriana! Un Certosino del Medio Evo l'ha chiamata «*oratio medullata*», una melodia che trasuda dal midollo delle ossa. «*Oratio medullata*». Possiamo anche chiamarla «*oratio modulata*», armoniosa - la melodia gregoriana - verginale, purissima, angelica; eseguita sopra il tetracordo, uno strumento a quattro corde: di sangue e di fuoco, di vita e di santità.

Oggi la Liturgia è celebrazione e mistero di sangue e di fuoco. Il fuoco è sangue liquido. Un fiume di sangue e di fuoco che cerca e trova pace in un mare di vita e di santità.

Dal Libro della Sapienza. Il Cantore e Profeta della Divina Sapienza diceva dello Spirito Santo: «L'ho cercata, questa Divina Sapienza, fino dalla mia giovinezza. Ho cercato di prendermela come Sposa. Mi sono innamorato della sua bellezza».

Salutiamo la Vergine Maria. «*Ostende nobis faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis*». Maria, fammi vedere il tuo volto, fammi sentire la tua voce. Dalla spaccatura della roccia, dalle fenditure del dirupo, il tuo grembo verginale, dimora del Verbo Incarnato.

Lo Spirito Santo vi insegnerà tutto!

Maria vi insegnerà tutto!

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione

Anche quest'anno il Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Zenti, ha presieduto la S. Messa in Cattedrale in memoria dell'amato don Luigi, nel XIX anniversario della sua salita al cielo. Come ben sapete, la S. Messa di anniversario viene celebrata ogni anno nell'ultima domenica di gennaio, che quest'anno è coincisa proprio con il giorno 27, data in cui si è verificata la morte terrena di don Luigi.
Riportiamo, di seguito, la versione quasi integrale dell'omelia che il Vescovo ha pronunciato in occasione della celebrazione .

OMELIA DI S.E. MONS. GIUSEPPE ZENTI



"… e la vostra numerosa presenza a questa celebrazione in memoria lo conferma nè la sua voce ha perso di incisività pur essendo sempre dolcissima e quasi impercettibile; lo ricordate bene quando da questo ambone annunciava la Parola di Dio brevissimamente, ma voleva che penetrasse più che nell'orecchio nella mente e nel cuore. A distanza di 19 anni possiamo meglio verificare quanto la sua presenza in mezzo a noi, i suoi gesti sempre misurati, il suo sorriso aperto abbiano avuto di efficacia in noi. E oggi, ascoltando la Parola di Dio che è stata proclamata, vorremmo riudire la sua voce di discepolo del Signore e il Signore come maestro, ma in definitiva divenuto anche lui, don Luigi, maestro nel Maestro. Il tratto che abbiamo ascoltato del Vangelo, l'inizio del Vangelo di Luca, ci ha messo di fronte a un Gesù che ammaestra, che insegna. Tanti sono stati nel corso dell'umanità i maestri o quelli che sono ritenuti tali, che hanno annunciato la loro opinione, mentre don Luigi non ha mai manifestato le sue opinioni; trasmetteva la verità che attingeva dalle profondità del silenzio in cui lui preferiva immergersi, nelle profondità del mistero del Verbo di Dio, come lui soleva dire. Quella parola che faceva bene perché non era un vuoto suono di opinioni, ma era la concretezza di un dono di Dio stesso che passava dalla sua mente e dal suo cuore per essere trasmessa veramente integralmente nella nostra mente e nel nostro cuore. Maestro di vita spirituale che dava voce al Maestro per eccellenza, alla cui scuola siamo anche in questo momento, cioè il Signore Gesù. Voce sublime che noi stessi ascoltiamo volentieri. Questa parola che viene annunciata soprattutto nella Liturgia, la Divina Liturgia come la definiva don Luigi. Con quella commozione con cui, dice la prima Lettura di questa mattina, la gente ascoltava, dopo essere ritornata dall'esilio di Babilonia, quella emozione che giungeva fino alle lacrime, lacrime di commozione, di gioia nel riascoltare la Parola di Dio, dopo aver ascoltato troppe parole degli uomini, che spesso fuorviano, stordiscono. Mi pare

che ci troviamo in questo stesso tempo con tante parole che stordiscono, che non danno verità. Troppo soggettivismo, troppo relativismo. Noi abbiamo bisogno della Parola di Vita, della Parola della Verità, perché l'animo umano è fatto per la verità, non è fatto per le opinioni né tanto meno per le menzogne.

Un secondo tratto lo raccogliamo sempre dal Vangelo: don Luigi che si faceva interprete della misericordia di Dio o, come il Vangelo di oggi dice, liberatore dalle prigionie. Gesù che dice: "Lo Spirito Santo è sopra di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio, il Vangelo appunto, e mi ha portato anche a liberare i prigionieri, a consolare gli afflitti e gli oppressi". Pensiamo a don Luigi che, con pochissime parole sempre scarne, ma delicatissime e paterne e materne insieme, ci confortava. Quando dico "ci", vuol dire che mi metto in mezzo anch'io, e non so perché il Signore abbia portato me, in questa sede di Verona, come figlio spirituale per 24 anni di don Luigi; lo sa Lui il perché. E poi soprattutto nel sacramento della confessione ci liberava dal peccato con il gusto di liberarci, con la gioia di liberarci, senza che noi dovessimo tormentarci nel raccontare per filo e per segno tutto. Dava quasi l'impressione di conoscere. Ma aldilà della conoscenza o no, c'era dell'altro, e una volta ne ho parlato con lui esplicitamente, che a lui interessava portare quanto prima la pace nel cuore. Come il padre del figliol prodigo che non è stato talmente giudice da dire al figlio "Adesso mi racconti tutto quello che hai combinato in questo tempo lontano da casa, sperperando i miei averi", ma lo ha riabbracciato con una fretta paterna che solo l'amore può accelerare. Don Luigi ce l'ha fatta sperimentare la gioia di essere liberati dai nostri peccati. Vedo con piacere che nel suo confessionale ci sono anche questa mattina dei fiori, intendono rinverdire, penso, il profumo della santità che si genera proprio attraverso il sacramento della riconciliazione. Infine, per modo di dire, sempre raccogliendo dalla Parola che è stata annunciata, la 2ª Lettura, dalla lettera di Paolo ai Corinti: quanto Paolo era innamorato della Chiesa, di una Chiesa viva, concreta, fatta di persone, di battezzati. Si parla spesso della Chiesa e ci si riferisce esclusivamente alle autorità della Chiesa, dimenticando che la Chiesa è il corpo mistico di Cristo, di cui noi siamo membra, perché siamo battezzati, ognuno con i propri doni e tutti invitati a gioire delle gioie degli altri e a soffrire le sofferenze degli altri. Questo corpo mistico che ha come capo Cristo; ognuno ha il suo posto nella Chiesa. Gli Apostoli hanno il compito di dirigere i binari nel nome Suo. Allora il Collegio Apostolico tiene i patti insieme con i Vescovi. Quale delicatezza aveva don Luigi nei confronti della autorità del proprio Vescovo, del Papa; una venerazione. E non esitava a manifestarlo. Lui ha sofferto per la Chiesa perché magari vedeva che qualcosa non andava. Me lo ricordava pure una volta. Però quella sua sofferenza non era mai critica, mai!, solo la sofferenza di un figlio che geme perché la sua famiglia non è come Dio la vorrebbe. Però lui non è stato un censore, un giudice impietoso, mai. Ha offerto la sua vita cercando quindi di essere lui per primo un membro vivo. Perché la vera contestazione è proprio questa: non quella di scagliarsi contro, ma quella di vivere l'esperienza da testimoni. Più noi viviamo l'essere Chiesa, e cioè la fedeltà al Vangelo, più sicuramente noi siamo i veri contestatori. Ovvero siamo quelle

persone che immettono sangue sano in un corpo che a volte subisce anche delle infezioni e delle malattie. Ecco, questo ho voluto rilevare dalla Parola di Dio questa mattina. Questa sera a Presina avrò modo di dire qualcosa d'altro... Il volto che ho voluto portare giù (*il Vescovo indica il ritratto ai piedi dell'altare della Cattedrale, esposto per l'occasione*), quel volto che è sorridente e sereno, è nella pace di Dio, vorrei dire è nella visione di Dio".

+ Giuseppe Zenti

Alla fine della celebrazione il Vescovo ha rinnovato l'invito a tutti i fedeli di consegnargli scritti, in particolare quelli che si riferiscano a "fatti particolari" relativi a don Luigi; questi poi dovranno essere sottoposti alle necessarie verifiche da parte delle autorità ecclesiastiche, ma potranno essere utili per portare a termine il processo di beatificazione di don Luigi. Annuncia poi l'inaugurazione di quella che si chiamerà la"cripta dei vescovi" - un gioiello - presso l'altare del Santissimo in Cattedrale, dove verrà posta anche la salma di don Luigi; nella stessa cripta si trova già la salma del vescovo Giuseppe Carraro e si pensa che in futuro possa trovare posto anche quella di don Bernardo Antonini (di entrambi è stata avviata la causa per la beatificazione; don Bernardo è stato a sua volta figlio spirituale di don Luigi).

Nel pomeriggio del 27 gennaio, il Vescovo ha accolto l'invito della comunità di Presina e dell'emittente "Radio Maria" di essere presente ai Vespri Solenni e alla recita del S. Rosario trasmessi via etere. Anche qui ha potuto, come promesso alla mattina in Cattedrale, dedicare alcuni pensieri a don Luigi. Ne riportiamo i tratti essenziali.



"… Nella Prima Lettera di Pietro viene messa in evidenza la potenza della Resurrezione di Gesù che ha dato Dio al mondo dei risorti: quanti credono in Lui saranno risorti con Lui e parteciperanno alla pienezza della vita che promana proprio dal mistero della Resurrezione. Questa realtà che ci attende è detta la eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. E' l'oggetto della speranza. In questa realtà noi siamo convinti che sia arrivato don Luigi già da 19 anni. Certo non comporta a noi esprimere il giudizio della eroicità delle virtù nei suoi confronti. Compete all'autorità della Chiesa; ma noi che siamo stati alla sua scuola, che lo abbiamo sentito come un fratello maggiore, un esempio di come si vive qui sulla terra con la mente nel cielo, siamo convinti, non possiamo che esserlo, che lui è in quella realtà, in quella eredità che non marcisce, non si corrompe. Lo ricordiamo bene don Luigi. La sua capacità di avere i piedi per terra. Era un uomo concreto, ma la mente era sempre in Dio. E così ci ha educati ad essere sulla terra, ma non restare sulla terra, avere il pensiero e il cuore rivolti a Dio e avere risposte alle grandi problematiche di tutti i tempi. Quanto soffriva don Luigi! Nei colloqui con lui, capite in 24 anni che mi è stato padre spirituale, lo andavo a trovare sempre nella sua stanza, nel suo studio, nella casa canonicale, e abbiamo parlato. Era

sofferenza immensa che non si parlasse granché di Dio, ma si parlasse della sociologia. Lui rovesciava le posizioni. Diceva: Se noi parliamo di Dio, trasmettiamo Dio, risolviamo anche i problemi sociologici, quelli del sociale. Era la sua visione, quella più giusta. E non mi dimenticherò, non cesserò mai di raccontare anche a voi, cari fratelli e sorelle, mi avete sentito più volte, narrare quell'episodio, quell'evento, quel momento di grazia, che ho vissuto con lui, proprio nel suo studio, quando ormai era quasi infermo; vedo quel bel crocifisso, chi c'è andato lo sa bene, appoggiato su un cuscinetto, quando mi disse, mancava poco tempo per andare all'ospedale per l'ultima volta: "Com'è crocifiggente non riuscire più a fare niente" - altro che piedi per terra! poi, segnando con la mano destra il Crocifisso: "Ma come è beatificante lasciar fare tutto a Lui". Distingueva le cose. Stava partecipando già del mistero pasquale della morte e della resurrezione. Ora noi pensiamolo servito dal Signore. Come è beatificante lasciar fare tutto a Dio... A noi cosa comporta? In questo tempo approfittiamone per leggere i suoi scritti o quanto lui diceva nelle omelie, poi per fortuna è stato registrato e trascritto. Ci sono dei tratti che sono perle preziose per la spiritualità. Non era certo un uomo astratto, ma più che mai concreto, ma della concretezza propria di chi vede tutto con gli occhi di Dio, con gli occhi della fede. Abbiamo tante opportunità, insieme al foglio degli amici di don Bosio, ma anche tante altre opportunità di poterle rileggere. Facciamone oggetto delle nostre meditazioni, della nostra preghiera. Lui sapete bene non usava tanto tempo, ne bastava poco, pochissimo: parlava di un panino fragrante a volte. Però in quelle parole c'era condensata, vorrei dire, la sapienza. Dire santo spetterà alla Chiesa, ma quelle parole erano sapienziali, sono sapienziali. Conviene che attingiamo spesso a quella fonte. Don Luigi ha sempre detto: "Raccoglieteli tutti". Non si perdano neanche i frammenti, come ho detto questa mattina in Duomo, raccogliamo i frammenti che lui ci ha lasciato e che io definirei sempre frammenti d'oro".



Come promesso dal Vescovo nel corso della celebrazione del 27 gennaio, venerdì 8 marzo 2013 le spoglie di don Luigi sono state traslate dal cimitero monumentale di Verona in Cattedrale. Con una cerimonia presieduta dallo stesso Mons. Zenti, il corpo del grande sacerdote è stato deposto nella cripta dei vescovi, appena restaurata per l'occasione. Ora don Luigi può dirsi ritornato a casa, in quella Cattedrale dove per più di 20 anni ha confessato migliaia di fedeli e ha celebrato, con eleganza e partecipazione, la S. Messa in latino che, in quel periodo, era alle 10 della domenica mattina. Da quel giorno, alle ore 16.30 di ogni venerdì, in Cattedrale viene celebrata una S. Messa per ricordare don Luigi.

Proseguono **gli incontri di preghiera in memoria di don Luigi** la prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa in Cattedrale delle 9.30. Con l'aiuto di mons. Canta-

messa, è un momento di raccoglimento e un'occasione per riflettere sulle parole che don Luigi pronunciava durante le sue omelie.
Il prossimo appuntamento è previsto per **domenica 7 luglio 2013.**

Nel mese di aprile è stato nominato Relatore per la causa di beatificazione di don Luigi il Rev.mo Mons. Claudio Iovine, segretario personale del Card. Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi. Il relatore, il postulatore e il collaboratore redigeranno la "*positio*" sulla vita, le virtù e la fama di santità del Servo di Dio mons. Luigi Bosio. Insomma, un altro importante passo avanti per il riconoscimento della santità di don Luigi è stato fatto!

Continua la nostra opera di aiuto ai bambini abbandonati ospitati presso l'Hogar di Padre Vito Guarato in Salvador, opera a cui ha contribuito, spiritualmente e materialmente, anche don Luigi durante la sua vita terrena. Per i contributi vi invitiamo ad utilizzare il conto corrente postale o quello bancario che trovate nell'ultima pagina del giornalino. Oppure ci potete trovare tutte le domeniche alla S. Messa nella Cattedrale di Verona, alle ore 9.30.

Vi ricordiamo il sito dedicato a Don Luigi che potete trovare all'indirizzo **www.donluigibosio.it**. Vi troverete le omelie domenicali e molto altro materiale.

Preghiera per la beatificazione
del Servo di Dio Mons. Luigi Bosio

O Signore, fonte di ogni santità,
che hai donato alla tua Chiesa
il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio,
pieno di zelo pastorale,
di Spirito di sapienza
nella guida delle anime,
di misericordia infinita
nel sacramento della riconciliazione,
cultore e maestro di liturgia,
filialmente devoto a Maria,
concedici di accoglierne gli insegnamenti
saggi e illuminati,
e di imitarne gli esempi
di fedeltà e di tenerezza paterna.
E per la sua intercessione
concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo…
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

INFORMAZIONI

In occasione della festa di San Luigi Gonzaga (21 giugno), **l'Associazione** ***"Amici di Mons. Luigi Bosio"*** e la comunità di Presina vi invitano a partecipare

DOMENICA 23 GIUGNO 2013

alla **8ª festa dell'Associazione** presso la **Parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige**, con il seguente programma:

- ore 16.00: Adorazione Eucaristica e recita del S. Rosario
- ore 17.00: S. Messa concelebrata da don Ferdinando Pisani, collaboratore dell'unità pastorale di Albaredo d'Adige e da don Silvano Quattrin, superiore dell'ordine religioso Casa di Nazareth
- ore 17.45: testimonianze di persone che hanno conosciuto don Luigi
- in seguito, momento conviviale con risotto e altro.

SIETE TUTTI INVITATI!

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Don Angelo Orlandi
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Bruschetta Lucia; Beltrame Paolo; Brigato Gian Pietro; Zeminian Aldo.

Per informazioni:

Recapito postale: Bruschetta Lucia: Viale dei Tigli, 24 - 37045 Legnago (VR)
Recapiti telefonici: Bruschetta Lucia 0442-21282;
Brigato Gian Pietro: cell. 347 9821649;
Zeminian Aldo: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banca Popolare di Verona**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**

Conto Corrente Postale n° 26979682
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA